

Verbale Tavolo su accoglienza e welfare d'accesso

Barletta, 21 febbraio 2018 – Sala conferenze Palazzo Della Marra

L'Amministrazione comunale ha convocato con manifesto pubblico l'incontro per l'attività di progettazione partecipata articolato per ambiti tematici, secondo quanto stabilito dal Regolamento Regionale n.4/2007 e dal IV Piano Regionale delle Politiche Sociali (2017-2020), per la redazione del Piano Sociale di Zona dell'Ambito territoriale di Barletta 2018-20, come da Delibera di Giunta Comunale per l'avvio della concertazione: n.34 dell'8.02.2018.

I lavori hanno inizio alle ore 16,55.

Sono presenti:

- avv. Marcello Lanotte, Assessore Politiche Sociali Comune di Barletta;
- dott.ssa Santa Scommegna, Responsabile Ufficio di Piano e Dirigente Settore Servizi Sociali Comune di Barletta;
- dott. Angelo Caccavone, Capo di Gabinetto della Prefettura- UTG di Barletta-Andria-Trani;
- dott.ssa Ines Sgarra, Assistente sociale, P.O. Settore Servizi Sociali, Comune di Barletta;
- dott.ssa Stefania Damato, Assistente sociale Settore Servizi Sociali, Comune di Barletta;
- dott. Luigi Lafiandra, Assistente sociale Settore Servizi Sociali, Comune di Barletta;
- dott.ssa Emilia Ragno, Assistente sociale Settore Servizi Sociali, Comune di Barletta;
- dott.ssa Giuseppina Abbasciano, Assistente sociale Settore Servizi Sociali, Comune di Barletta segretaria verbalizzante;
- Partecipanti come da presenziario.

La dott.ssa Scommegna apre i lavori riepilogando le tematiche trattate nel corso dei precedenti tavoli di programmazione partecipata. Precisa che il IV Piano Sociale Regionale prosegue il consolidamento del "welfare" cosiddetto "tradizionale", cioè di consolidamento di un sistema di servizi sociali e sociosanitari a trazione pubblica e proteso al miglioramento della qualità della vita, delle condizioni di benessere, dell'efficacia degli sforzi di presa in carico delle persone con fragilità e di inclusione sociale dei soggetti svantaggiati. Nel contempo si pone l'obiettivo di costruire un welfare innovativo capace di supportare il ruolo e le risorse pubbliche con la ricerca di soluzioni innovative e con la definizione di nuove forme di partenariato pubblico-privato.

Informa i partecipanti che già nei precedenti incontri si è avuto modo di concordare la struttura della cabina di regia d'Ambito da istituire. Tale organismo si riunirà periodicamente per la verifica dello stato di attuazione dei servizi previsti dal nuovo Piano sociale dell'Ambito. La cabina di regia sarà coordinata dal responsabile dell'Ufficio di piano e vedrà la partecipazione dell'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Barletta, di un rappresentante per ogni confederazione sindacale, dell'ASL BT, della Provincia Barletta-Andria-Trani, dell'ASP "Regina Margherita", di un rappresentante degli istituti scolastici cittadini e di un rappresentante delle organizzazioni del Terzo Settore. La dirigente auspica

una maggiore partecipazione del privato sociale che potrebbe apportare un valido e determinante contributo per la crescita economica e sociale della città di Barletta.

La dott.ssa Scommegna illustra l'apposito banner, creato sulla Home Page del Comune di Barletta, finalizzato alla condivisione con la cittadinanza del percorso programmatico, alla pubblicizzazione della normativa vigente di settore, alla conoscenza delle *best practices*, alla comunicazione di tutti gli eventi pubblici connessi alla programmazione.

L'assessore Lanotte ribadisce l'importanza della fase di concertazione nella definizione del Piano Sociale di Zona. Fa altresì presente come l'Amministrazione comunale di Barletta, la Prefettura e il privato profit e non, abbiano dato, all'inizio del loro mandato, una grande testimonianza di accoglienza per fronteggiare l'arrivo sul nostro territorio di migranti sbarcati a Ragusa. Attualmente i servizi esistenti in merito alle politiche migratorie sono lo Sportello Immigrati e lo SPRAR. L'accoglienza e l'integrazione dei migranti nella nostra comunità rappresenta una sfida.

La dott.ssa Scommegna apre il dibattito passando la parola ai presenti invitandoli a segnalare le criticità ed i bisogni del territorio.

L'assistente sociale comunale Stefania Damato dichiara le difficoltà quotidiane relative alla gestione e presa in carico degli immigrati, i quali portano con sé difficoltà linguistiche, emergenze sanitarie, difficoltà scolastiche e problematicità nell'integrazione. La situazione è aggravata dalla competizione tra gli italiani in particolari condizioni economiche e persone straniere.

Con i gestori dello SPRAR sono state attuate esperienze di progettazione interessanti al fine di far conoscere ai cittadini più giovani le storie di vita dei migranti, andando oltre il pregiudizio e l'etichettamento di culture estremiste. Precisa che alcuni adolescenti frequentanti la scuola superiore hanno sperimentato, in forma teatrale, l'esperienza del viaggio dei migranti in fuga dalle loro terre d'origine.

La dott.ssa Laura Triminì della cooperativa sociale Oasi 2 descrive il servizio SPRAR da loro gestito nel Comune di Barletta a partire da agosto 2017. Tale servizio esiste in questo Comune da circa 10 anni ed ha l'obiettivo, attraverso la collaborazione con il territorio, di favorire l'autonomia del rifugiato. Attualmente il servizio accoglie n.21 utenti dislocati in più unità abitative. La dott.ssa aggiunge che, in un'ottica di autonomia ed integrazione, all'interno del servizio, viene garantito un corso di alfabetizzazione culturale, un avviamento lavorativo attraverso l'attivazione di tirocini, la consulenza legale e l'orientamento sanitario.

Lo sportello immigrati, gestito dalla stessa Cooperativa, attualmente fornisce il corso di alfabetizzazione, consulenza legale per richiesta di permesso di soggiorno e domanda di cittadinanza a tutti gli stranieri presenti sul territorio comunale.

La stessa espone una duplice criticità in merito allo sportello immigrati decentrato nella zona mercatale di via Achille Bruni, sarebbe auspicabile che venga trasferito in una sede centrale, inoltre sarebbe opportuno istituire la figura del mediatore culturale interna al servizio.

La dott.ssa Valentina Peschechera dell'Oasi 2 lamenta le difficoltà quotidiane nell'attivare percorsi d'integrazione con il territorio: l'intolleranza della cittadinanza, l'incapacità dei servizi pubblici di gestire le richieste degli stranieri e la disorganizzazione dei corsi di alfabetizzazione tenuti presso il CPIA della scuola Manzoni. La stessa chiede al settore servizi

sociali che vengano realizzati incontri di rete sulla tematica delle politiche migratorie in modo da formare la cittadinanza all'accoglienza ed al rispetto delle altre culture.

La dirigente dott.ssa Scommegna replica che la città di Barletta non vive situazioni di emergenza legate all'immigrazione e si è affacciata a tale fenomeno solo da pochi anni e quindi non vi sono esperienze significative e consolidate al riguardo. Invita la referente dell'Oasi 2 a fornire esempi, che potrebbero essere attivati in loco, di esperienze positive consolidate altrove e mai sperimentate nella nostra città, piuttosto che sterili incontri teorici.

Prende la parola il sig. Biagio Pizzi dell'Associazione Misericordia di Barletta. Lo stesso precisa che il Centro di Accoglienza Straordinaria (C.A.S.) sul territorio di Barletta accoglie attualmente 87 ospiti di cui circa 30 donne. Condivide quanto affermato dalla Dott.ssa Valentina Peschechera, referente dell'Oasi2, esprime le difficoltà nelle procedure per il rilascio della carta degli Stranieri Temporaneamente Presenti (STP) da parte degli uffici pubblici della ASL, precisa la necessità di mediatori culturali in tali uffici e di realizzare eventi di promozione della cultura dell'accoglienza.

La dott.ssa Damato pone all'attenzione del dott. Caccavone la problematica dell'aggravio sui bilanci comunali della spesa di ricovero dei minori stranieri non accompagnati. La stessa precisa che tali somme incidono significativamente sulla capacità finanziaria dei Comuni.

Il dott. Caccavone della Prefettura BAT risponde che i minori stranieri non accompagnati non possono soggiornare nei C.A.S. e devono essere inseriti in strutture adeguate per minori, come prevede la normativa. Andrebbe potenziata la capacità ricettiva dello SPRAR, nella consapevolezza che, essere inseriti in tale struttura, vuol dire aver già superato la fase dell'emergenza iniziale ed avere ottenuto il riconoscimento di status di rifugiato.

La referente dell'Oasi 2 dott.ssa Peschechera chiede che vengano redatti protocolli d'intesa con le istituzioni territoriali (Asl, Centro per l'impiego, Comune) al fine di individuare le procedure operative per garantire i necessari servizi agli immigrati. Segnala inoltre la necessità di incontri con le organizzazioni del Settore commerciale della città al fine di avviare tirocini formativi finalizzati all'inserimento lavorativo degli immigrati.

Il dott. Lorenzo Chieppa, responsabile della Caritas, sottolinea la necessità di formalizzare le relazioni tra i vari servizi, dedicati alle diverse forme di accoglienza. In altri termini risulta necessario avere un collegamento tra le istituzioni e il volontariato attraverso la definizione di protocolli operativi specifici per le diverse problematiche sociali, citando l'esempio di un redigendo protocollo d'intesa sulle dipendenze patologiche. Riferisce del servizio di mensa sociale, gestito dalla Caritas cittadina, quale forma di accoglienza primaria che ha raggiunto l'erogazione giornaliera di circa 120 pasti.

La Caritas, inoltre, si è occupata negli ultimi anni dei rimpatri assistiti, riuscendo, con il coinvolgimento diretto delle ambasciate, ad espletarli con esiti positivi come nel caso di una famiglia serba e di quattro magrebini.

Il sig. Marzano della CGIL riferisce che il Capo di gabinetto dott. Caccavone l'avrebbe rassicurato sulla prossima convocazione del Consiglio territoriale per l'immigrazione, quale organo di gestione dell'intero processo dell'accoglienza dai CAS, al CARA, allo SPRAR.

Sottolinea che il problema immigrazione andrebbe affrontato a 360° con il coinvolgimento delle politiche abitative, con l'attivazione del Centro per l'impiego e della ASL in modo che agli stranieri vengano garantite le stesse condizioni di vivibilità degli italiani.

La dirigente dott.ssa Scommegna conclude l'incontro affermando che si rileva l'importanza dei servizi e delle attività già attive e che emergono nuove proposte attivabili. L'auspicio è che al dibattito odierno facciano seguito strumenti operativi concreti provenienti dai partecipanti.

Si resta in attesa di contributi e proposte scritte da inviare al Settore in tempi brevi.

L'incontro si conclude alle ore 19.00.